

Riflessione del 14 aprile 2022

Messa vespertina “IN COENA DOMINI”

Esodo 12,1-8.11-14; Salmo 115; 1ª Corinzi 11,23-26; VANGELO secondo Giovanni 13,1-15

Il giovedì santo, il Triduo Pasquale inizia con due grandi appuntamenti liturgici; al mattino, tutto il Clero della Diocesi, riunito in preziosa comunione con l'Arcivescovo, celebra la grande festa del Sacerdozio ministeriale con la Messa del Crisma, durante la quale, vengono consacrati gli Oli sacri: Catecumeni, Unzione degli Infermi e Sacro Crisma.

Alla sera, di questo giorno santo, si celebra il secondo solenne momento liturgico con la Messa della “Cena del Signore”, il Memoriale dell'immenso Dono dell'Amore di Cristo che si fa cibo e bevanda di salvezza nel Sacrificio Eucaristico, e dove ci insegna, che amare come Lui ci ama, ... significa anzitutto “servire”.

Gesù aveva detto: “*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*”, ... e la liturgia di questa celebrazione prevede la dimostrazione concreta del servizio umile con la “lavanda dei piedi” sull'esempio di Gesù Cristo che, pur essendo Signore e Maestro, si è fatto servo, lavando i piedi agli Apostoli.

È un gesto che va ben oltre un semplice atto di umiltà ma che vuole far comprendere il senso profondo della missione di Cristo Redentore, da contemplare come servizio d'Amore di Dio Padre verso tutti gli uomini e che tocca il suo vertice sublime nella Passione e nella morte sulla Croce del Figlio Suo.

“*Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*”; ... questo dice Gesù, che ha voluto così dimostrare, in modo concreto, lo spirito necessario per adempiere al Comandamento dell'Amore che ci ha lasciato in eredità: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda come io ho amato voi*”.

Il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato, inizia con una premessa straordinaria: “*Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*”.

Gesù sa che è giunta l'ora della Sua morte; sa bene che uno dei Suoi lo tradirà e lo consegnerà nelle mani dei nemici; conosce anche l'identità del traditore, che lo ha già venduto per poche monete; sa pure che, proprio Pietro, lo rinnegherà e che tutti fuggiranno e Lo lasceranno solo nel dolore e nell'angoscia eppure, ama tutti senza esclusione: “*Li amò sino alla fine*”.

Sono i giorni in cui gli Ebrei celebrano la Pasqua (*la Pesah*) ed è proprio quella l'occasione scelta da Gesù per compiere un Gesto intenso e solenne: benedice e offre del Pane, benedice e offre del Vino, dicendo che quello è il modo col quale sarà presente fra gli uomini fino alla fine dei secoli, e affida ai discepoli di tutti i tempi il compito di ripetere quel Memoriale.

I Discepoli mangiano e bevono, ma non comprendono quel misterioso linguaggio del Signore e invece Gesù inizia la Sua Passione, proprio col gesto familiare dello spezzare il Pane, col Dono d'Amore del Suo Corpo, e col calice del Suo Sangue prezioso che verserà sul Calvario, Pane e Vino, come Segno mirabile di una nuova Alleanza e di eterna amicizia.

Spezzare il pane è un piccolo gesto di attenzione anche nelle nostre famiglie che, ai tempi di Gesù, indicava l'amore del padre di famiglia che, mentre donava il frutto del proprio lavoro, rendeva grazie a Dio per il pane e per il cibo quotidiani.

Gesù, spezza il Pane dicendo: *“Questo è il mio Corpo”* ... *“Fate questo in memoria di me”*, e con questo gesto dona interamente sé stesso come alimento di vita eterna e come Pane vivo disceso dal cielo del quale ci si può nutrire in ogni momento per rimanere sempre in amicizia con Dio.

*“Fate questo in memoria di me”*, comanda Gesù e noi obbediamo sempre con gioia ogni giorno e ogni domenica, ripetendo il Suo Gesto e le Sue Parole perché vogliamo averlo sempre presente in mezzo a noi, sentirlo accanto, cantare la Sua gloria, sentire nell'intimo del nostro cuore il Suo infinito Amore.

Con la celebrazione della Cena del Signore, inizia il Triduo in preparazione alla Santa Pasqua; rivivremo il compimento di quell'Ora benedetta nella quale, dopo aver amato i Suoi, fino ad umiliarsi nel lavare i loro piedi, il Re dei re, compie un supremo d'atto d'amore sulla Croce, e chiede che i Discepoli di tutti i tempi seguano il Suo esempio, nel servizio umile e generoso verso i fratelli.

Gesù ha detto *“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”*, e Papa Francesco ci ricorda spesso il grande valore del servizio vicendevole, affermando che il vero potere si esercita solo col Servizio disinteressato, un servizio che deve sostenere e dare significato ad ogni rapporto nelle famiglie e nella Comunità, con particolare cura nel fare delle scelte responsabili da parte di coloro che ricoprono incarichi di governo che riguardano la vita, la Pace e la serenità di tutti.

*diacono Alberto*